



In 34 contro Lusi: va sanzionato

Trentaquattro senatori ex Margherita hanno scritto al presidente del Senato, Schifani, chiedendogli di investire il Consiglio di Presidenza di Palazzo Madama affinché deliberi «le sanzioni eticamente e politicamente adeguate» per il senatore Luigi Lusi, ex tesoriere Dl, accusato di avere sottratto al partito diversi milioni di euro. Fra i 34, anche Rutelli e Bianco.

tri tre appartamenti sempre a Milano ed una proprietà, poi la villa di Lesa. Le altre magioni non sono intestate a lui direttamente, date la grande famiglia e le società.

Mario Monti è al top dei senatori a vita: il suo imponibile per il 2010 è di 1.513.030 euro. La moglie, Elsa Antonoli, 20.894 euro. Molti gli immobili del professore dichiarati nel 2011: 40% di un ufficio, due negozi e un deposito a Milano; 50% di una casa a Bruxelles; 50% di una casa e due box a Milano. Qui possiede anche il 100% di una casa e un box. Altre proprietà a Varese: nove case e sei box, un negozio e il 50% di un terreno. Le auto del premier sono una Lancia Dedra del '95 e una Lancia K del '98. La moglie possiede il 10% di un ufficio e due negozi a Milano; il 50% di quattro case sempre a Milano e un seminterrato. A «tallonare» Monti al Senato è Umberto Veronesi (Pd) con 1.484.099 euro.

Appena sotto Berlusconi tra i deputati si piazza a sorpresa il molisano Amato Berardi, eletto per il Pdl in America che dichiara 4.070.000 dollari, cioè 3.092.105 euro; segue il «re delle cliniche» Antonio Angelucci del Pdl con 1.769.455 euro.

Renato Schifani, presidente del Senato, con 223.939 euro è più ricco del suo omologo alla Camera, Gian-

franco Fini, che ha dichiarato 201.115 euro (più dell'anno scorso). Più di loro guadagna Luigi Lusi, l'ex tesoriere della Margherita indagato, che ha dichiarato per il 2010 304.926 (più ricco è Rocco Crimi, tesoriere Pdl, con 377.914 euro).

FINI IL LEADER PIÙ RICCO

Angelino Alfano però è in testa al trio Abc: con 169.317 euro supera Pier Luigi Bersani che dichiara 136.885 euro, mentre Pier Ferdinando Casini 116.986, ma è molto attivo in Borsa, vende e compra azioni in mezzo mondo: nel 2010 risultano «cedute» 1.525 azioni di Unicredit e acquistate 967 di Intesa Sanpaolo. Tra i leader di partito, dopo Fini si piazza Antonio Di Pietro con 182.207 euro, seguono Francesco Rutelli con 131.252 e Umberto Bossi con 124.871.

Tra gli avvocati-parlamentari perde qualcosa Niccolò Ghedini, legale di Berlusconi, sceso a 993.901 euro da 1.297.118, e cresce Piero Longo: nel 2010 denunciava 530.847 euro, ora 677.907. E Ignazio La Russa è il più ricco tra i big del Pdl con 245.910 euro. In testa al Pd, invece, Rosy Bindi con 242.375. Il parlamentare più «povero» è Luigi Muro, di Fli: 26.027 euro, ma solo perché è una new entry a Montecitorio. ❖

Intervista a Ettore Martinelli

«Il governo non può trascurare i diritti civili»

Il responsabile Pd: proponiamo un istituto giuridico per garantire diritti e doveri delle coppie omosessuali «Troppe leggi arenate in Parlamento»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'attacco o la non tutela dei diritti civili è il primo passo per l'offensiva ai diritti sociali, per rendere negoziabili alcune delle conquiste del Novecento, come sta accadendo oggi con la discussione sull'articolo 18. L'Italia rispetto al resto d'Europa continua a vivere una condizione di inciviltà: anche i diritti basilari, direi naturali, stentano a venire riconosciuti».

Strade percorribili per uscirne?

«Diritti degli omosessuali, ricerca sulle cellule staminali, fecondazione assistita e testamento biologico: credo che su questi temi il governo Monti prima dello scadere del mandato un segnale lo dovrebbe dare. Appena si chiuderà la partita sulla trattativa lavoro, chiederò un incontro al ministro Fornero, che ha la delega alle Pari opportunità». Parla Ettore Martinelli, responsabile Diritti civili per il Pd, a una settimana da due segnali importanti sul tema: il rapporto approvato dal Parlamento europeo, col quale è stato chiarito che i governi dei Paesi membri non devono dare «definizioni restrittive di famiglia» e negare diritti agli omosessuali e ai loro figli, e la sentenza della Cassazione per la quale una coppia di fatto, nell'impossibilità legislativa a contrarre matrimonio in Italia, ha diritto a vivere la propria condizione con pari diritti rispetto alle coppie etero.

Una sentenza che ha reso evidente una volta di più il vuoto legislativo italiano, a fronte di normative codificate nel resto d'Europa. A che punto sono i lavori del Parlamento?

«Ci sono disegni di legge già depositati, il cui obiettivo è equiparare diritti e doveri delle coppie omosessuali a quelli delle coppie etero. In questo

senso, i registri delle unioni civili nati in molte città (l'ultimo è di Napoli, Milano ci sta lavorando, ndr) sono un passaggio di sensibilizzazione, e possono funzionare da spinta per la politica nazionale. Il problema è che questo come altri temi relativi ai diritti civili sono stati derubricati dall'attività politica, perché si ritiene che un governo tecnico nato in un momento d'emergenza si debba occupare solo d'altro. Ma i diritti non sono una questione marginale, non si può restare fermi, quando peraltro tutto il resto d'Europa è molto più avanti di noi. Sull'Italia già gravano sanzioni Ue per il trattamento dei profughi, potremmo dover pagare questo vuoto legislativo anche sotto il profilo economico».

L'altro giorno un'altra aggressione omofoba, in un locale fuori Varese.

«In questi casi rileva che il Parlamento abbia bocciato in sede giuridica l'aggravante della motivazione omofoba nelle aggressioni. Scontiamo anche questo tipo di arretratezza».

Qual è la posizione del Pd, il punto di sintesi che tenga conto anche della sua anima cattolica?

«La discussione non è sul matrimonio (come aveva chiarito Rosy Bindi l'altro giorno, ndr): il Pd lavora ad un programma che, con qualsiasi alleanza elettorale, preveda un istituto giuridico che equipari coppie omosessuali ed etero quanto a diritti e doveri, andando oltre i Dico, e trattando punti quali la reversibilità della pensione, la possibilità di richiedere alloggi popolari, il diritto all'assistenza in ospedale al compagno malato. Quanto all'anima cattolica, un invito: guardiamo tutti di più alla Chiesa e meno alle gerarchie ecclesiaristiche. Ricordando che alcuni leader Dc degli anni 70 erano molto più avanti di quanto sia oggi la politica». ❖

I redditi della politica

Cifre in euro

Imponibile dichiarato nel 2011 per il 2010 e variazione sul 2009

	IL PIÙ RICCO			
	Silvio Berlusconi (Pdl)	48.180.792	+7.283.788	↑
	I LEADER DI PARTITO			
	Angelino Alfano (Pdl)	169.317	+999	↑
	Pierluigi Bersani (Pd)	136.885	-128	↓
	Umberto Bossi (Lega)	124.871	-43.086	↓
	Antonio Di Pietro (Idv)	182.207	+5.322	↑
	Pier Ferdinando Casini (Udc)	116.986	+10.923	↑
	Francesco Rutelli (Api)	131.252	-50.907	↓
	PRESIDENTE DEL SENATO			
	Renato Schifani	223.939	-5.979	↓
	PRESIDENTE DELLA CAMERA			
	Gianfranco Fini	201.115	+14.552	↑
	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO			
	Mario Monti	1.513.030	-	